

XXXI domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Alla fine della lettura del Vangelo di questa domenica la domanda sorge spontanea: è Zaccheo che ha incontrato Gesù o è Gesù che ha incontrato Zaccheo? Sì, perché entrambi erano in ricerca l'uno dell'altro: Zaccheo aveva il desiderio di “vedere” Gesù, il quale, a sua volta, fa intendere che era entrato in Gerico proprio per incontrare Zaccheo...

Cominciamo dal “movimento” di Zaccheo. Egli non parte con i favori del pronostico, avendo tre punti a suo sfavore. E' un pubblicano (anzi, un capo dei pubblicani), uomo che collabora con i romani per riscuotere le tasse al popolo (malvisto, ovviamente, dalla gente e altamente disprezzato). Inoltre, proprio a motivo di quel lavoro, che gli faceva maneggiare un mucchio di soldi, era molto probabilmente diventato ricco a forza di tangenti, bustarelle e ruberie varie. Infine, la natura non lo aveva dotato di una grande statura, essendo piuttosto piccolo.

Eppure, quest'uomo per nulla stimato dalla gente, ricco a forza d'ingiustizie e basso di statura, sapendo che il grande Gesù sta entrando nella sua città (Gerico) muore dalla voglia di vederlo. E' una mera curiosità: non vuole parlargli, forse nemmeno ascoltarlo, tantomeno diventare un suo discepolo. Questa semplice curiosità è comunque sufficiente per metterlo in movimento alla ricerca di Gesù.

Le cose però non si presentano così facili. Zaccheo, infatti, deve subito scontrarsi con la realtà avversa: la gente è tutta assiepata ai lati della strada, per cui lui, basso di statura, non riesce a vedere un tubo di niente. Di fronte a questa difficoltà però Zaccheo non demorde. Mosso dal desiderio sempre acceso di vedere Gesù, cercare di superare l'ostacolo facendo leva sull'ingegno che la natura gli ha dato. Studia il tracciato che doveva percorrere Gesù e di corsa va verso quella direzione, salendo su un albero. Gesù sarebbe infatti passato lì sotto e lui lo avrebbe visto senza problemi. In effetti, sarà proprio così: Zaccheo vedrà passare sotto di lui Gesù, così che il suo desiderio di vederlo sarà finalmente soddisfatto. Se Zaccheo voleva solo vedere Gesù, Gesù voleva incontrare Zaccheo. Alza improvvisamente il capo e lo fissa comunicandogli grande gioia e benevolenza. Inoltre, ha un messaggio da rivelargli, un invito a casa sua: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Possiamo immaginare la faccia sbalordita di Zaccheo che non crede alle sue orecchie: “Ho sentito bene? Il grande maestro Gesù vuole venire a casa mia? Non ci posso credere!”. La gioia s'impadronisce di Zaccheo che scende subito dall'albero e comincia tutto contento a fare strada a Gesù, per condurlo a casa sua. Contemporaneamente, però, i suoi compaesani restano tutti “scandalizzati”: “E' incredibile! Il grande maestro Gesù va ad alloggiare da Zaccheo, un pubblicano peccatore!”. Qualcuno aggiunge borbottando: “Ma così ci offende! Ci sono tante persone per bene qui a Gerico, giuste e degne di accoglierlo e questo Gesù sceglie di andare a mangiare da quel ladro

XXXI domenica del tempo ordinario – Anno C

e poco di buono di Zaccheo?». Così l'anonima folla, per la seconda volta, si presenta come un ostacolo al compimento del desiderio di Zaccheo di incontrare Gesù. Niente però può fermare Zaccheo e tantomeno Gesù, che è «*venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*». L'episodio termina poi con il lieto fine della conversione di Zaccheo che decide di dare ai poveri metà del suo patrimonio e di rimediare alle ruberie fatte restituendo quattro volte tanto il maltolto.

Che cosa apprendere da questo episodio evangelico? Per prima cosa dobbiamo ringraziare Zaccheo che con il suo esempio ci esorta a non demordere mai di fronte agli ostacoli che possono frapporsi al nostro desiderio di incontrare Gesù: anche se sei peccatore, ladro, piccolo, pieno di difetti e limiti, se tieni sempre vivo il desiderio di incontrare Gesù non c'è nessuna persona o cosa al mondo che te lo può impedire: Vai avanti, sii perseverante e creativo, e vedrai che ogni ostacolo sarà superato.

Poi siamo invitati a contemplare con grande stupore e gioia il desiderio di Gesù di incontrarci personalmente (come quel giorno si mosse per incontrare Zaccheo) per “fermarsi a casa nostra”, condividendo da buon amico la sua vita con quella di ciascuno di noi e poter ripetere, come a casa di Zaccheo: «*Oggi per questa casa è venuta la salvezza*».